

Sono iniziate le conversazioni politiche tra i dirigenti cinesi e jugoslavi

Tito rende omaggio alla salma di Mao

Hua Kuo-feng: « Il presidente Mao desiderava incontrarla, la morte glielo ha impedito » - Tito: « La morte è spietata, è il destino degli uomini » - Discusse questioni bilaterali e internazionali di comune interesse - « Nuova Cina » ed il « Quotidiano del popolo » illustrano le accoglienze



PECHINO — La seconda giornata cinese del presidente Tito è iniziata nella prima mattina di ieri con l'omaggio alla salma del presidente Mao esposta nel mausoleo costruito sulla piazza Tien An Men. Per questa visita la delegazione jugoslava era accompagnata dal neo-eletto vicepresidente del PCC Wang Tung-hsing, che era stato guardia del corpo di Mao a Yenan, e dal ministro degli esteri Huang Hua.

Tito, dopo aver deposto davanti al sarcofago di cristallo una corona di fiori con l'iscrizione: « Al presidente Mao Tse-tung », il presidente della Repubblica Federativa socialista di Jugoslavia Josip Broz Tito, si è inchinato al raccoglimento. La cerimonia è durata mezz'ora circa; poco dopo, verso le dieci, sono iniziate le conversazioni ufficiali nell'edificio dell'Assemblea

nazionale poco distante dal mausoleo sulla piazza Tien An Men. Hua Kuo-feng, accogliendo l'ospite jugoslavo ha subito fatto notare che egli è stato il primo capo di Stato straniero a rendere omaggio alla memoria di Mao di fronte alla sua salma. « Il presidente Mao — ha aggiunto — desiderava incontrarla, la morte glielo ha impedito ». « La morte è spietata, è il destino degli uomini », ha risposto Tito.

Sono quindi iniziate le conversazioni politiche tra le due delegazioni. Da parte cinese, oltre al presidente Hua Kuo-feng hanno partecipato Teng Hsiao-ping e Li Hsien-nien, entrambi vicepresidenti del partito e vice primi ministri, il ministro degli esteri Huang Hua, il ministro del commercio estero Li Chiang ed il ministro per le relazioni eco-

nomiche con l'estero Chen Mu-hua. Quest'ultimo discusse con il capo principale dei programmi di assistenza e della cooperazione economica. La delegazione jugoslava oltre che da Tito è composta da Stane Dolanc e Aleksandar Grljickov, dal ministro degli esteri Milic, dal ministro del commercio estero Ludviger e dal presidente del Montenegro Milatovic.

Le conversazioni sono durate due ore e un quarto e sono state soprattutto incentrate sulle relazioni bilaterali. L'atmosfera, secondo fonti jugoslave, è stata « cordiale, aperta ed amichevole ». Si è parlato di una « vasta gamma » di questioni, ed è stata data « una valutazione positiva dei progressi realizzati finora », nelle relazioni tra i due paesi. Sempre secondo fonti jugoslave la conversazione « ha consentito una migliore comprensione reciproca della situazione interna dei due paesi ».

Gli osservatori stimano che l'esame delle relazioni bilaterali sia andato al di là delle questioni che riguardano strettamente la cooperazione tra i due paesi. L'interscambio tra Cina e Jugoslavia è limitato, almeno finora: la cifra del valore delle importazioni e delle esportazioni per il 1977 non supera i cento milioni di dollari USA. Ma la presenza di responsabilità della economia internazionale di entrambi i paesi nelle due delegazioni fa presupporre che possano essere studiati nuovi programmi di cooperazione.

Sono state anche affrontate « alcune questioni internazionali di comune interesse » e riguardanti « alcune delle aree più nevralgiche del mondo », ma non vengono forniti dettagli a questo proposito. Secondo altre fonti si sarebbe discusso anche dell'Unione Sovietica e del movimento dei « non allineati ».

Con la conclusione delle conversazioni è praticamente finito il programma ufficiale della giornata, in attesa della seconda tornata degli incontri prevista per questa mattina. La visita di Tito ai musei imperiali nella « Città proibita » di Pechino, in programma per ieri pomeriggio è stata annullata. Il comunicato ufficiale cinese non ne spiega i motivi, ma si pensa che l'ottantacinquenne presidente jugoslavo abbia preferito rinunciare alla visita perché affaticato.

Martedì sera, dopo il banchetto ufficiale, Tito aveva assistito, di uno spettacolo di varietà durante il quale un giovane baritono cinese, dopo aver cantato una melodia in onore di Hua Kuo-feng, ha eseguito, nella lingua originale, una canzone partigiana serba in cui Tito è chiamato « compagno ». Lodi a Tito e alla sua visita sono anche contenute in una corrispondenza un po' speciale di « Nuova Cina » che, in versi e per la penna di « un operaio di Pechino », descrive l'accoglienza entusiastica della capitale cinese all'ospite jugoslavo e conclude con le parole: « Abbracciamoci per esprimere le nostre aspirazioni e speranze comuni, stringiamoci calorosamente la mano, conducendo fianco a fianco, in prima linea, la lotta contro l'imperialismo e l'egemonismo ».

Al di là del carattere formale, di Stato, dei colloqui

Ipotesi e supposizioni a Pechino su un « disgelo » fra i due partiti

PECHINO — Analizzando i contenuti e le modalità della visita del presidente jugoslavo e dei suoi colloqui con il presidente Hua Kuo-feng, i diplomatici e i giornalisti accreditati nella capitale cinese mettono da un lato l'accento sul carattere assolutamente « eccezionale » delle accoglienze riservate a Tito e cercano dall'altro di dedurre indicazioni su quello che sarà lo sbocco concreto della visita nella media e lunga prospettiva, vale a dire se si arriverà o meno — accanto al consolidamento dei rapporti interstatali — almeno ad un inizio di superamento della « frattura » politico-ideologica che contrappone la Cina e la Jugoslavia da quasi un trentennio.

Da questo punto di vista, gli osservatori tendono a rilevare una, del resto comprensibile, diversità di comportamenti nelle due delegazioni. Si nota in particolare — rileva l'ANSA — che Tito nel suo discorso al banchetto di martedì sera ha tenuto a rivendicare il carattere « socialista » della Repubblica jugoslava e il carattere « rivoluzionario » della esperienza jugoslava, analogo, anche se differente a causa « delle condizioni specifiche di ciascun paese », a quello dell'esperienza cinese. Inoltre, allontanandosi dal testo preparato in anticipo, Tito ha chiamato Hua Kuo-feng « compagno » ed ha detto: « Le differenze che esistono fra noi non debbono influire sulla nostra collaborazione ».

Da parte cinese — nota ancora l'ANSA — viene elogiato il ruolo che il Partito comunista jugoslavo, sotto la guida di Tito, svolse durante la guerra antifascista; si elogia

anche lo sforzo compiuto nell'opera di ricostruzione del Paese durante il dopoguerra, ma il merito viene attribuito alla persona del presidente Tito e al popolo jugoslavo; mentre — sottolinea l'agenzia — il giudizio storico e politico, più precisamente il giudizio « ideologico », sulla Lega dei comunisti jugoslavi rimane per così dire in sospeso.

Una certa importanza viene tuttavia attribuita, da questo punto di vista, alla composizione delle due delegazioni, dirette rispettivamente da Tito e da Hua Kuo-feng (è la prima volta, si fa notare, che il presidente cinese partecipa « a tempo pieno » ai colloqui con un ospite straniero, anziché concedere la consueta udienza). Se infatti nella delegazione cinese non vi è alcuna personalità che non ricopra incarichi di governo, sta di fatto che quattro dei suoi componenti — a cominciare dallo stesso Hua Kuo-feng — fanno parte dell'Ufficio politico del PCC. Quanto alla delegazione jugoslava, si considera significativo il fatto che vi siano due alti esponenti della Lega dei comunisti, vale a dire Stane Dolanc e Aleksandar Grljickov, che non hanno incarichi di governo, ma solo di partito.

L'impressione comunque — osserva sempre l'ANSA — è che soprattutto da parte cinese si tenga, almeno per il momento, a « mantenere alla visita il suo carattere originario, « di Stato »: la visita cioè del presidente di un paese del Terzo mondo, non allineato, che ha combattuto e combatte fieramente (come hanno rilevato le fonti cinesi) per la sua indipendenza.

Un passo importante

Dopo 16 anni si insedia a Cuba un diplomatico americano

L'AVANA — È giunto martedì sera nella capitale cubana il diplomatico Lyle Franklin Lane, che oggi si insiederà ufficialmente come responsabile della « Sezione degli interessi americani » nella capitale cubana. Si tratta del primo accoglimento di rapporti fra Cuba e gli USA da 16 anni a questa parte, da quando cioè fu rovesciato il dittatore Batista e Fidel Castro assunse il potere.

La « sezione » è formalmente collegata alla ambasciata svizzera, che finora ha curato gli interessi USA a Cuba. Lane si sistemerebbe nel vecchio edificio dell'ambasciata americana di prima della rivoluzione, sul quale sventolava però la bandiera della Confederazione elvetica. Analogamente, a Washington l'ufficio di rappresentanza cubano sarà sotto bandiera cecoslovacca.

Lane è stato accolto al suo arrivo all'Avana da Alfredo Ramirez Otero, membro del Consiglio di Stato, e dall'ambasciatore svizzero.

Gli osservatori considerano l'avvenimento un importante passo verso il ristabilimento di rapporti normali fra Cuba e gli Stati Uniti, anche se a Washington si sottolinea che la competenza di Lane, verterà soprattutto sui problemi culturali, economici e sportivi, con esclusione delle questioni politiche « di sostanza ».

Un comunicato della TASS

Conclusi dopo tre giorni i colloqui Somalia-URSS

Una nota della « Novosti » denuncia i piani di destabilizzazione contro i regimi progressisti nella regione del Corno d'Africa

MOSCA — La radio sovietica e la Tass hanno annunciato ieri sera che il presidente somalo, maresciallo Mohamed Siad Barre, in URSS da lunedì, ha terminato la sua visita. È stato comunicato che Siad Barre ha avuto colloqui con il primo ministro Aleksiei Kossighin, con Mikhail Suslov, membro dell'Ufficio politico del PCUS, e con il ministro degli esteri Andrei Gromyko, con i quali ha discusso argomenti di « comune interesse ».

La radio somala, dal canto suo, aveva annunciato ieri che Barre si trova da lunedì a Mosca dove è stato calorosamente accolto da esponenti sovietici. Secondo radio Mogadiscio i colloqui tra Barre e i dirigenti sovietici sono iniziati poche ore dopo l'arrivo.

Da parte sovietica si è avuto inoltre un commento dell'osservatore politico della Novosti Vladimir Simonov nel quale si trova un accenno alla mediazione in corso. Scrive infatti Simonov che il profondo rispetto per i governi e i popoli di Etiopia e Somalia « ha suggerito all'Unione Sovietica l'unica via ragionevole che consiste nel fare di tutto affinché la sorte dell'Ogaden non venga decisa con una battaglia nel deserto, ma con un dialogo tra le due parti ». Simonov sottolinea che nel conflitto in corso nell'Ogaden « la cosa più tragica è che lo scontro armato coinvolge due Stati progressisti dell'Africa ».

evidenza il « ruolo provocatorio assunto nell'escalation del conflitto somalo-etiope dalle forze imperialistiche dell'Occidente e dalla reazione araba. Stiamo assistendo — prosegue — ad un trapianto nel Corno d'Africa di quella politica di destabilizzazione che l'imperialismo ha già praticato nel Cile, nell'Angola e nei paesi del bacino caribico. Se ne riscontrano tutte le componenti. Il blocco economico dell'Etiopia da parte delle organizzazioni finanziarie filoaericane come la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, si combina coi finanziamenti segreti dei separatisti etiopici e dei terroristi antigovernativi da parte della CIA ».

La nota della Novosti mette anche in evidenza che « la Unione Sovietica presta costantemente alla Somalia un aiuto disinteressato ai fini della liquidazione della sua plurisecolare arretratezza sociale in eredità dal suo passato coloniale. Lo ha dichiarato — aggiunge Simonov — proprio in questi giorni il presidente della Commissione per la pianificazione della Repubblica Democratica Somalia, Mohammed Yusuf Weirah ».

Mentre prosegue la mediazione sovietica, di cui non si conoscono però ancora i termini e le dimensioni, il presidente malgascio Ratsiraka si è offerto di condurre personalmente una ulteriore mediazione tra Somalia ed Etiopia.

Convergenze e divergenze tra Cina e Jugoslavia nei commenti della stampa

Dal nostro corrispondente

BELGRADO — Tutte le prime pagine dei giornali jugoslavi sono dedicate al primo viaggio di Tito in Cina, alle accoglienze « cordialissime e grandiose », allo storico incontro con Hua Kuo-feng. Il « Politika Express » di Belgrado riassume la portata dell'avvenimento con il titolo « Incontro di due rivoluzioni ». La stampa è unanime nell'affermare che questo viaggio « rappresenterà un forte stimolo nello sviluppo delle relazioni bilaterali jugo-cinesi ». Il « Politika » di Belgrado vede l'importanza della visita in primo luogo nel fatto che questa, non solo corona lo sviluppo positivo delle relazioni tra i due paesi, il cui ruolo « avrà una importanza nel futuro sulle scene internazionali », ma « anche perché la visita rappresenta « un ulteriore conferma della possibilità di cooperazione tra i grandi ed i piccoli sulla base del rispetto reciproco della indipendenza e della non ingerenza ».

Dolanc segretario della Lega dei comunisti e Aleksandar Grljickov segretario della Lega e responsabile per i rapporti internazionali. Commentando l'incontro Tito-Hua Kuo-feng, l'« Oslobođenje » di Sarajevo scrive che è quello di « uomini di Stato eguali che sviluppano un dialogo sulla base del rispetto e della considerazione reciproca, della non ingerenza negli affari degli altri paesi, della sovranità, dell'indipendenza, delle specifiche condizioni dello sviluppo dei due paesi dalle coordinate geografiche e geopolitiche differenti, ma convinti che è giunto il momento di migliorare le loro relazioni bilaterali e di scambiarsi le esperienze ».

HONG KONG — Il « South China morning post », quotidiano in lingua inglese che si stampa a Hong Kong, in una nota editoriale sulla visita del presidente jugoslavo in Cina afferma che l'accoglienza tributata dai cinesi sarebbe stata particolarmente calda ed entusiastica forse perché i due paesi « si trovano accomunati su una posizione anti-sovietica ».

MOSCA — Un dispaccio dell'agenzia « Tass » da Pechino riferisce « hanno avuto luogo i colloqui fra il presidente della RSFSR Josip Broz Tito che si trova nella RPC per una visita ufficiale, e il presidente del CC del PCC, presidente del Consiglio di Stato della Repubblica popolare cinese Hua Kuo-feng. Al ricevimento dato dalla parte cinese in onore di Josip Broz Tito, Hua Kuo-feng nel suo discorso ha posto in primo piano il problema della « inevitabilità della guerra ».

Secondo l'opinione del quotidiano belgradese un tema particolarmente interessante dei colloqui sarà rappresentato « dagli sforzi dei paesi ad orientamento indipendente — che la Jugoslavia rappresenta in quanto molto attiva nel movimento dei non allineati — e che la Cina vede come la forza del Terzo mondo di cui essa si considera egualmente membro ». Anche su questo problema « esistono delle similitudini e delle differenze ».

Il giornale — ricordando che in passato le relazioni jugo-cinesi « hanno registrato degli alti e dei bassi », ritiene che i colloqui tra Tito e Hua Kuo-feng verteranno sui temi che oggi preoccupano il mondo. In primo luogo si ricorda il problema della guerra e della pace a proposito del quale, « vista la posizione ostica della Cina, non si può pensare che ci siano delle differenze tra i due paesi, ma esistono anche dei punti di vista vicini per quanto concerne la richiesta della non ingerenza delle grandi potenze nelle zone nevralgiche del mondo ».

Secondo l'opinione del quotidiano belgradese un tema particolarmente interessante dei colloqui sarà rappresentato « dagli sforzi dei paesi ad orientamento indipendente — che la Jugoslavia rappresenta in quanto molto attiva nel movimento dei non allineati — e che la Cina vede come la forza del Terzo mondo di cui essa si considera egualmente membro ». Anche su questo problema « esistono delle similitudini e delle differenze ».

Citando i possibili temi dei colloqui, il « Vjesnik » di Zagabria si pone la domanda se i due « leaders » rimarranno esclusivamente nel campo delle relazioni internazionali, cioè dei rapporti tra Stati, e non affronteranno il problema dei rapporti fra i partiti. A questo proposito va rilevato che la stampa ha nuovamente ricordato la composizione della delegazione jugoslava di cui fanno parte anche Stane

« Il Quotidiano del popolo » ha dedicato del resto ieri mattina tutta la sua prima pagina, con un titolo a nove colonne, all'arrivo di Tito. Due foto mostrano la stretta di mano tra i due capi di Stato ed il presidente jugoslavo che risponde alle acclamazioni della folla di Pechino.

NELLA FOTO — Le due delegazioni durante i colloqui di ieri mattina a Pechino: il secondo da sinistra è Tito; di fronte gli sede Hua Kuo-feng.

BIANCOSARTI
l'aperitivo vigoroso
DAL BEL COLORE CHIARO E NATURALE